

Messaggio del Cardinale Lazzaro You Heung sik
Prefetto del Dicastero per il Clero
in occasione del II Pellegrinaggio dei Sacerdoti e dei Seminaristi
del Regionale Sul 3 della CNBB
São Domingos do Sul-RS, 8 Settembre 2025

Carissimi Fratelli Sacerdoti e Seminaristi,

è veramente una grazia speciale vivere questo pellegrinaggio nella Festa della Natività della Beata Vergine Maria, segno luminoso dell'amore del Padre che ha preparato la nascita della *Tota Pulchra*, Colei che ha accolto la Parola e ha reso possibile l'incarnazione del Figlio. Maria, discepola e Madre, rimane modello di ascolto e di fede che ci insegna a fare in tutto la volontà di Dio, divenendo grembo di speranza per il mondo.

Fare la volontà del Signore: ecco il desiderio originario e il fine di ogni vocazione. Il nostro "sì" a Dio Padre si rinnova ogni giorno nel ministero sacerdotale e nel cammino di formazione, sia iniziale che permanente. L'obiettivo non è mai raggiunto una volta per tutte, ma va continuamente alimentato e custodito per vivere sempre della «speranza che non delude» (Rm 5,5).

Proprio il Giubileo che stiamo celebrando richiama con forza la necessità di riaccendere in noi la speranza e la fiamma del dono ricevuto, rimettendoci con convinzione e fiducia in cammino. Non basta aver ricevuto il sacramento dell'Ordine: la grazia del sacerdozio richiede di essere coltivata, approfondita e rinnovata attraverso un'intensa vita spirituale, un cammino costante di formazione permanente e di accompagnamento fraterno. Senza questo, il nostro ministero rischia di spegnersi o di diventare sterile. Alimentando la preghiera, e in particolare la devozione per l'Eucarestia, la meditazione, l'ascolto della Parola, la formazione permanente e la fraternità tra di noi,

invece, impariamo a servire meglio, con intelligenza e cuore, come catechisti e confessori, come guide spirituali e testimoni gioiosi e credibili del Vangelo della speranza.

Papa Leone XIV ci ha ricordato recentemente che *«in un mondo segnato da tensioni crescenti, anche all'interno delle famiglie e delle comunità ecclesiali, il sacerdote è chiamato a promuovere la riconciliazione e generare comunione. Essere costruttori di unità e di pace significa essere pastori capaci di discernimento, abili nell'arte di comporre i frammenti di vita che ci vengono affidati, per aiutare le persone a trovare la luce del Vangelo dentro i travagli dell'esistenza; significa essere saggi lettori della realtà, andando oltre le emozioni del momento, le paure e le mode; significa offrire proposte pastorali che generano e rigenerano alla fede costruendo relazioni buone, legami solidali, comunità in cui brilla lo stile della fraternità. Essere costruttori di unità e di pace significa non imporsi, ma servire. In particolare, la fraternità sacerdotale diventa segno credibile della presenza del Risorto tra di noi quando caratterizza il cammino comune dei nostri presbiteri.* (Messaggio ai Sacerdoti in occasione della Giornata della Santificazione Sacerdotale, 27 giugno 2025 - Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù). La sfida sta nel rinnovare, ogni giorno, il “sì” a Dio e al suo popolo santo, lasciandosi plasmare dalla grazia e custodendo il fuoco vivo dello Spirito ricevuto nell'Ordinazione per rimanere uniti a Lui e così essere sacramento dell'amore di Gesù nel mondo. Per questo vi esorto a non trascurare mai la vostra formazione permanente. Non è un dovere burocratico, ma un atto di amore verso Dio, verso voi stessi e verso il popolo che vi è affidato. È un cammino di rinnovamento interiore che ci rende sacerdoti felici, strumenti docili nelle mani del Signore, capaci di vivere la grazia ricevuta in modo fecondo. Un sacerdote che cresce nella formazione permanente diventa capace di ascolto, di discernimento, di paternità spirituale. È un sacerdote che, con lo stile di Cristo Buon Pastore, si dona senza misura, nonostante le fatiche, e diventa davvero “ponte” che conduce a Dio.

E voi, cari Seminaristi, ricordate che la formazione non termina con l'Ordinazione. Al contrario, essa accompagna tutta la vita. Imparate fin da ora a custodire un cuore docile

e aperto, pronto a lasciarsi plasmare. Non abbiate paura delle vostre fragilità: ciò che conta è rimanere sempre discepoli, con umiltà e passione. Il Signore non cerca infatti discepoli perfetti, ma cuori umili, disponibili alla conversione e pronti ad amare come Lui stesso ci ha amato.

Sempre il Santo Padre Leone XIV in occasione del Giubileo dei Seminaristi si è rivolto a voi ringraziandovi *«per aver accettato con coraggio l'invito del Signore a seguirlo, ad essere discepoli, a entrare in Seminario. Bisogna essere coraggiosi e non abbiate paura! A Cristo che chiama voi state dicendo "sì", con umiltà e coraggio; e questo vostro "eccomi", che rivolgete a Lui, germoglia dentro la vita della Chiesa e si lascia accompagnare dal necessario cammino di discernimento e formazione»* (Meditazione ai Seminaristi, 24 giugno 2025). Così il Papa vi incoraggia a fidarvi dell'opera di discernimento e di accompagnamento della Chiesa e a vivere la vocazione con coraggio, come testimoni di speranza e annunciatori coraggiosi della Parola. Per tali ragioni è indispensabile che il tempo del Seminario sia vissuto come una vera scuola degli affetti, un luogo in cui imparare ad amare con il cuore di Cristo, dedicandosi ad un profondo lavoro sull'interiorità per essere capaci di riconoscere emozioni e sentimenti, di curare le ferite del cuore e coltivare la preghiera e il silenzio per ascoltare la voce di Dio che parla proprio nel cuore. Il modello è sempre il Cuore di Gesù: mite, umile, compassionevole, capace di vicinanza, misericordia e dono di sé. Siate giovani pieni di speranza, con il cuore rivolto a Cristo, per assimilare sempre più i suoi sentimenti e diventare sacerdoti felici che conducono all'incontro con il Signore.

Cari Fratelli Sacerdoti e Seminaristi, la formazione permanente e l'accompagnamento sono anche una via decisiva di crescita nella *dimensione sinodale*: camminiamo insieme come presbiterio, in comunione vera tra sacerdoti e il vescovo, tra seminaristi ed educatori, imparando a valorizzare i carismi di tutti, a discernere come comunità e a sostenere i fratelli nelle fatiche. Queste vie sono altresì un incentivo alla crescita nella *dimensione missionaria*: un sacerdote che si lascia formare continuamente

diventa più libero, più creativo, più capace di annunciare il Vangelo al cuore delle persone, soprattutto ai più lontani. Come ho ricordato in altre occasioni, il sacerdote non vive per se stesso ma per gli altri: la sua identità è missione. Solo se rimane discepolo, diventa pastore.

E come non ricordare oggi la testimonianza luminosa del Servo di Dio Mons. João Benvegnù, figlio di questa terra, che ha speso la sua vita per la formazione dei sacerdoti e dei seminaristi? Il suo cuore ardente e la sua dedizione instancabile ci mostrano che la formazione non è solo trasmissione di conoscenze, ma soprattutto accompagnamento spirituale, paternità vissuta e amore concreto per la Chiesa. Mons. Benvegnù rimane per noi modello di pastore che ha saputo coniugare profondità spirituale, dedizione al ministero e passione educativa, sempre in spirito di fraternità, con slancio missionario e stile sinodale.

La cura dell'interiorità, la formazione permanente e l'accompagnamento fraterno reciproco sono la via per non cadere nella routine, per non lasciarsi logorare dalla stanchezza o dal peso delle difficoltà. Sono la via privilegiata per vivere ogni giorno con il cuore giovane, aperto al soffio dello Spirito, capace di annunciare la speranza cristiana con parole e gesti che toccano la vita concreta delle persone e cambiano la storia.

Affidiamo tutto questo alla Vergine Santissima, *Nossa Senhora Aparecida*. Lei, che ha custodito e formato nel silenzio il Cuore del Figlio, ci insegni ad essere sempre discepoli gioiosi e testimoni credibili.

Con affetto fraterno Vi saluto e benedico insieme ai Vostri Vescovi.

Card. Lazzaro You Heung sik

Prefetto